

LE MISURE DEL GOVERNO

L'anticorruzione diventa legge Intesa Pdl-Pd, Di Pietro isolato

Il ddl passa alla Camera, però restano fuori falso in bilancio e voto di scambio

La Severino soddisfatta: «Nessun compromesso al ribasso, ma si può migliorare»

Anna Maria Greco

Roma Il ddl anticorruzione ottiene 480 sì alla Camera e diventa legge. L'Idv si ritrova sola a contrastarla, con Antonio Di Pietro che chiede al Quirinale di rinviarla alle Camere. Dopo il voto di fiducia di martedì sera, il numero 41 per il governo Monti, anche la Lega si convince («Meglio di niente») e il provvedimento viene varato, pur se tra mille distinguo.

Tanti parlano di «compromesso», alcuni di «luci e ombre», per altri, «si doveva fare di più». Comunque, il passo avanti contro quel male endemico che avvelena il Paese è stato fatto. E Paola Severino festeggia: «Sono molto soddisfatta: i numeri della votazione dimostrano che c'è stata grande condivisione del progetto. Praticamente tutte le forze parlamentari tranne una hanno votato a favore. Si può sempre fare di più, ma ciò non vuol dire che ci siano stati compromessi politici al ribasso». Il prossimo passo, assicura la Guardasigilli, è per la delega sull'in-

candidabilità dei condannati con sentenza definitiva. «Il governo si impegna perché la norma sia approvata per le elezioni».

Macché svolta, Luigi Li Gotti (Idv) vede «gravi omissioni nel testo: niente per autori ciclaggio, niente per voto di scambio politico-mafioso, niente per falso in bilancio, parossistico spaccettamento della concussione con abbattimento di un terzo della pena e della prescrizione, introduzione della condanna per la vittima della concussione per induzione».

I voti contrari a Montecitorio sono 19: tutti dell'Idv, più quello di Luca D'Alessandro del Pdl. Si so-

no astenuti in 25: i Radicali, 10 parlamentari del Pdl, 4 del gruppo Misto, 3 di Popolo e Territorio e il leghista Alberto Torazzi. Di «divergenza fra il mito e la realtà» parla Alfredo Mantovano (Pdl): troppa burocrazia nella parte sulla prevenzione ed errori in quella sulla repressione, in particolare sul lobbismo.

Convinzione nel voto del Pdl, assicura la vicepresidente del gruppo Jole Santelli, ricordando le parole del segretario Angelino Alfano. L'Udc questa legge l'avrebbe voluta «più incisiva», spiega il leader Pier Ferdinando Casini, ma è «un buon segnale che la politica dà all'opinione pubblica». Nel suo partito parlano di «6 politico», però Umberto Bossi dice che «è un buon passo». Un provvedimento «perfettibile» per il Pd, che considera strumentale l'ostilità dell'Idv. Giuseppe Consolo di Fli è convinto che «l'Italia potrà attirare nuovi investimenti». «Margini di miglioramento» ce ne sono, ammette il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso, ma è «un grande risultato sia sotto il profilo della corruzione tra privati che sotto quello della collaborazione tra diverse forze politiche». Poi auspica

a livello europeo, un'armonizzazione degli «strumenti giuridici, soprattutto su sequestro e confisca, per evitare che gli Stati membri diventino Stati-rifugio dei beni criminali».

Per il leader della corrente Magistratura indipendente, Cosimo Ferri, è stato un errore mettere la fiducia e «non tener conto dell'apporto costruttivo e tecnico della magistratura». Positivi sono i commenti del Consiglio nazionale forense e dell'Organismo unitario dell'avvocatura, come la valutazione sull'intero testo di Confindustria. Il presidente della sezione siciliana e delegato nazionale per la Legalità, Antonello Montante, assicura: «L'attenzione di Confindustria alla lotta ai fenomeni corruttivi è forte anche sul piano interno del sistema associativo».

A combattere contro i mulini a vento rimane Di Pietro, che avverte: «Finché non si ripristina il reato di falso in bilancio non si risolve nulla». Niente paura, replica la Severino, ora si andrà avanti appunto su «falso in bilancio, prescrizione, voto di scambio e autori ciclaggio». E, prima possibile, bisogna approvare le misure alternative al carcere, in calendario la prossima settimana alla Camera.

BARRICATE

L'Italia dei valori chiede che il Quirinale respinga tutto il provvedimento

PLACET PADANO

La Lega parla di «un 6 politico». E Bossi: «È un passo avanti»

LE NUOVE NORME



Traffico di influenze illecite

Chi sfrutta relazione con un pubblico ufficiale per far dare o promettere a sé o ad altri denaro o altro vantaggio patrimoniale
Reclusione da 1 a 3 anni



Corruzione tra privati

Sostituisce l'articolo 2635 del codice civile
Reclusione da 1 a 3 anni



Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio

La pena è il carcere da 4 a 8 anni (oggi si va da 2 a 5 anni)



Corruzione per l'esercizio della funzione

Punisce il pubblico ufficiale che usufruisce, per sé o per altri, di denaro o altra utilità sfruttando l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri
Reclusione da 1 a 5 anni



Peculato

Reclusione da 4 a 10 anni



Abuso d'ufficio

Non più reclusione da 6 mesi a 3 anni ma **da 1 a 4 anni**



Corruzione in atti giudiziari

Reclusione da 4 a 10 anni



Concussione

Punisce il pubblico ufficiale che costringe taluno a dare o promettere indebitamente, a lui o ad un terzo, denaro o altra utilità
Reclusione da 6 a 12 anni



Concussione per induzione

Punito il pubblico ufficiale e l'incaricato di pubblico servizio. **Reclusione da 3 a 8 anni** Punito il privato che dà o promette utilità **Reclusione fino a 3 anni**

PREVENZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Lista bianca imprese ▪ Condannati via dagli appalti ▪ Banca dati appalti on line ▪ Codice comportamento dei dipendenti pubblici ▪ Niente regali dipendenti pub. ▪ Ex eletti fuori 1 anno dalla P.A.
Dirigenti "anticorruzione"	
Avranno il compito di predisporre un piano delle aree a rischio	

LAPRESSE-L'EGO



IN AULA

Il ministro della Giustizia Paola Severino ieri alla Camera per il voto al decreto anticorruzione. La Guardasigilli si è detta soddisfatta e ha respinto le accuse di «compromessi politici al ribasso». Le altre materie da regolamentare, come falso in bilancio, voto di scambio e prescrizione, ha spiegato, verranno presto affrontate dall'esecutivo. Paola Severino ha invitato il Parlamento a riflettere su tutte queste tematiche e ha garantito l'impegno del governo.

[Lapresse]

